



**PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI SALERNO**

**OPERAZIONE “NESSUN DORMA”**

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, dott. Franco Roberti, all'esito di una complessa attività di indagine ha disposto l'esecuzione di dieci misure di custodia cautelare e di numerosi decreti di perquisizione nei confronti di diversi soggetti, operanti sull'intero territorio italiano, appartenenti ad un sodalizio criminoso - costituitosi in comunità virtuale attraverso il *deepweb* - dedito allo scambio e alla divulgazione di materiale pedopornografico composto da alcuni milioni di files, molti dei quali assolutamente inediti.

L'inchiesta ha consentito di disvelare il più grande archivio pedopornografico mai rinvenuto nel corso di una investigazione in Italia.

Le indagini - condotte dalla Sezione di Salerno del Compartimento della Polizia Postale e delle Comunicazioni per la Campania - diretto dal dott. Domenico Foglia - hanno avuto avvio allorché, all'interno del *deepweb*, venivano rinvenuti alcuni siti anonimi attraverso i quali gli utenti, oltre a pubblicare e a scambiarsi materiale pedopornografico, discorrevano in ordine: alle modalità attraverso le quali è possibile adescare i minori; alle sostanze stupefacenti da somministrare alle giovani vittime (per evitare che si ribellassero o memorizzassero i soprusi subiti); alle violenze perpetrate; alla esaltazione del c.d. *amore pedofilo*.

Il materiale rinvenuto si presenta accuratamente suddiviso in sezioni. Segnatamente: nel settore definito *soft*, le immagini ritraggono bambini nudi; in quello denominato *hard*, i files contengono immagini di bambini sessualmente violentati; in quello chiamato *hurt*, i documenti sono inerenti a violenze sessuali e a torture; in quello denominato *death*, i files documentano l'apparente uccisione dei bambini violentati.

Estremamente sofisticato è il connotato organizzativo dell'associazione.

Sono emerse, infatti, rigide procedure di accesso e stringenti regole disciplinanti la permanenza nel sodalizio degli adepti.

Parimenti complessa è apparsa anche la struttura piramidale dell'apparato gerarchico. Così pure, del resto, la procedura di adesione. L'aspirante intraneo, infatti, per aderire ad un sito riconducibile all'associazione, è tenuto, in primo luogo, ad installare un software dedicato per l'accesso alla rete; per creare, poi, un proprio spazio web, deve munirsi di un ticket - o biglietto di invito - rilasciato da un promotore/amministratore; deve individuare, infine, attraverso il passa parola tra gli iscritti, gli indirizzi *url* contenenti il materiale pedopornografico (all'interno della rete, infatti, i domini ed i loro contenuti non sono indicizzati).

La permanenza nell'organismo è assicurata solo dal rispetto incondizionato di una stringente normativa. In caso contrario - si pensi, ad esempio all'ipotesi che il socio compia operazioni di hacking e/o di profiling contro il provider o contro altri utenti -, inesorabilmente scattano *policy di esclusione*.

La individuazione degli affiliati italiani è stata resa possibile e dalla adozione di innovative tecniche investigative – che, tra l'altro, hanno comportato la sperimentazione di nuovi software e la messa a punto di uno studio di fattibilità di originali forme di intercettazioni telematiche – e dalla quotidiana e meticolosa opera di alcuni agenti della Polizia Postale di Salerno, i quali, dopo essere stati autorizzati ad infiltrarsi in regime di *sottocopertura* nelle maglie dell'organizzazione, hanno acquisito i necessari trust dei diversi pedofili tanto da riuscire ad identificarli facendoli *navigare* su siti ove non era garantito né l'anonimato né la non tracciabilità.

Tra gli indagati anche una donna siciliana che ha prodotto e pubblicato fotografie che la ritraggono mentre, vestita da suora, compie atti sessuali con il proprio figlio di otto anni.

Salerno, 19 novembre 2012

**Il Procuratore della Repubblica**  
***Franco Roberti***

